

Roma, 14 settembre 2026

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Dott. Attilio **VISCONTI**

Al Direttore Centrale per l' Emergenza il
soccorso tecnico e l'Antincendio Boschivo
Ing. Marco **GHIMENTI**

Al Direttore Centrale per le Risorse Umane
Dott.ssa Maddalena **DE LUCA**

Al Direttore Centrale per la Formazione
Ing. Francesco **NOTARO**

e per conoscenza

Al Sottosegretario di Stato
On. Emanuele **PRISCO**

Al Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali
Dott.ssa Floriana **LABBATE**

OGGETTO: Formazione CFBT, richiesta chiarimenti.

Egregi, ormai alla fine del 2026, l'intenzione della Direzione Centrale per la Formazione di rendere patrimonio comune di tutto il personale operativo del Corpo nazionale VVF i sistemi di risposta all'incendio in ambiente confinato CFBT, è praticamente rimasta tale, cioè un'intenzione ed un bel progetto.

I pionieri italiani di questo settore formati presso la scuola finlandese nel 2011, oggi praticamente tutti in quiescenza, non sono riusciti a vedere applicate su tutto il territorio nazionale le teorie e le pratiche, frutto di esperienze e studi internazionali, che hanno lo scopo di porre il vigile del fuoco italiano a saper leggere e conoscere i rischi insiti dell'incendio confinato, fornendogli delle strategie per riuscire a contrastare questo tipo di incendi dal potenziale energetico elevatissimo. L'importanza di tali corsi, seguiti dai maggiori corpi di vigili del fuoco del mondo è ormai innegabile, l'esperienza sul campo non basta, è necessario affiancare ad essa una formazione specifica e tecnica, per un settore che ci vede ancora protagonisti assoluti, l'incendio, tipologia di intervento peraltro in crescita nel campo civile, in conseguenza soprattutto dell'aumento dei dispositivi a batteria nelle abitazioni, dei materiali sintetici e plastici e dell'accresciuto grado di isolamento termico da cui consegue una risposta più violenta dell'incendio ai cambiamenti di ventilazione

Negli anni passati si sono riusciti a realizzare soltanto tre corsi formatori CFBT, che hanno portato ad avere un bacino troppo ridotto ed insufficiente per poter rispondere alle richieste di corsi che arrivano dai Comandi provinciali. Questa situazione è anche il frutto di scelte sbagliate nella cernita dei criteri di selezione, che ha portato a far diventare formatore personale a pochi mesi dalla pensione.

Ad oggi il settore può contare su una ventina scarsa di formatori, per corsi che non possono avere un rapporto inferiore docente-discente di 1 a 2, per garantire lo svolgimento di questi corsi in sicurezza. Quindi il lavoro che si sta svolgendo in questa fase è quella di realizzare più corsi base possibili, per avere una platea di Operatori CFBT, da cui, tramite selezione, ricavare i formatori. Ma purtroppo non avremo nuovi formatori prima della fine del 2027, se tutto va bene, ecco perché è necessario ed indispensabile, aumentare i corsi da 36 ore di operatore CFBT.

I formatori inoltre soffrono il posizionamento in un limbo che li vede relegati a gravare sui comandi per le assenze dovute alle attività formative, un modulo più che intensivo, ma non riconosciuto "di interesse nazionale", quindi senza coperture economiche per il rimpiazzo dei formatori assenti dalle squadre operative per i corsi. I formatori CFBT devono sottoporsi a visite speciali per il controllo sanitario con criteri superiori a quelle ordinarie rivolte triennialmente a tutti i Vigili del Fuoco, cosa che dovrà trovare soluzioni alternative o, semmai, essere riportata alle dinamiche sanitarie ordinarie. Queste visite infatti sono peculiari per una parte del personale del Corpo che, a differenza dei formatori CFBT, a differenza degli specialisti, godono di un ritorno economico sotto forma di indennità specifica. Una situazione che oltre ad avere un impatto sull'attività operativa ordinaria del personale formatore, costringe quest'ultimi, una volta non superate le visite speciali, spesso, a metter mano al proprio portafogli per sottoporsi a visite specialistiche di controllo in tempi brevi, per lo più privatamente, per dimostrare, la propria idoneità operativa ed almeno rientrare nei turni.

Un altro problema che i formatori CFBT devono gestire, è la mancanza di DPI specifici per l'attività, ad oggi utilizzando la propria dotazione personale, l'usura di questi DPI è difficoltosamente sostituita dai magazzini provinciali.

Il polo didattico della Direzione Regionale Emilia-Romagna di Bologna è riuscito a realizzare 2 simulatori di flashover, indispensabili per la parte pratica di questo tipo di formazione, che hanno permesso di effettuare una serie di corsi Operatore CFBT ed addestramenti, chiamati CFBT Light a beneficio del personale in servizio, che hanno incontrato il favore del personale con ottimi feedback. Purtroppo restano anche gli unici attivi, perché quelli già esistenti a SFO Montelibretti risultano fermi da molto tempo, a dispetto dell'investimento effettuato. Anche la circolare DCFORM 46202 del 29/12/2021, che chiedeva disponibilità per la realizzazione di ulteriori simulatori, non ha purtroppo trovato seguito. La richiesta è quella di riattivare questi simulatori, rendendo più praticabile la formazione al personale già in servizio del centro/sud e magari iniziare ad implementare questo fondamentale modulo nel corso di formazione degli allievi VVF, intenzione iniziale del progetto; un miglioramento possibile con la giusta dose di volontà.

Anche a livello teorico, i nuovi VF continuano a rimanere all'oscuro dei fenomeni di sviluppo violento degli incendi, termini come Flashover, Backdraft ed FGI rimangono oscuri ai vigili. Sicuramente non è plausibile sostituire, questa modalità di formazione

che si basa sulla riproduzione controllata dei fenomeni reali che si sviluppano durante un incendio confinato, con una simulazione di realtà virtuale, molto lontana da quella che è la realtà operativa dei Vigili del Fuoco, prefigurando oltretutto un atteggiamento colpevole di codesta amministrazione dedita a scaricare l'onere del primo contatto con un incendio di un vigile, alle squadre operative ed al ROS.

Il settore CFBT è nato per diventare un patrimonio condiviso da tutti i vigili del fuoco italiani, quindi è necessario un investimento per incrementare il numero di simulatori e di formatori, così che si possa fare formazione specifica continua e sinergica a beneficio di tutto il personale del Corpo nazionale.

Certi di un cortese e sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Coordinatore Nazionale
FP CGIL VVF
Mauro **GIULIANELLA**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Giulianiella', with a stylized flourish at the end.